

b) PROPOSTA PROGETTO DOCUMENTARIO SUL PARCO MEDIA VALLE LAMBRO

PREMESSA

Il Parco Media Valle Lambro presenta alcune peculiarità che lo rendono interessante per il soggetto di un documentario.

In primo luogo, nasce da un progetto di riqualificazione territoriale, a partire da quella che è stata la sede di lavorazioni e scarichi di grandi industrie del passato. Alcuni segni di questo trascorso storico sono ancora presenti, e formano un singolare museo a cielo aperto, mentre una vasta area è stata bonificata e rinaturalizzata, fino alla formazione di un parco, mantenendo tuttavia nella sua conformazione le tracce di quel che un tempo questa terra ospitava.

In secondo luogo, la sua posizione, alla periferia di una grande metropoli altamente urbanizzata e di diversi comuni, e inserito geograficamente in un sistema di parchi "di cintura" e metropolitani, lo rende oggetto di una profonda riflessione sul suo ruolo all'interno del tessuto urbano in cui si inserisce.

Per questo, ed è il terzo luogo, (una parola non casuale in questo discorso), la sua nascita, la sua costituzione e le tappe del suo sviluppo sono state interessate da un progetto di una gestione sovracomunale e di partecipazione collettiva da parte dei cittadini.

SOGGETTO

Il riferimento culturale della "psicogeografia situazionista" è stato per noi un utile spunto per focalizzare il soggetto del documentario: il legame tra due elementi, il parco e le persone.

Alla luce di questo legame, il parco può essere considerato da diversi punti di vista: un luogo naturale in un contesto urbanizzato; uno spazio fisico ma anche uno spazio culturale, da riempire di senso; uno spazio pubblico e collettivo, quindi un luogo di incontro, ritrovo, partecipazione e condivisione; un luogo che ha subito diverse trasformazioni da parte dell'uomo (e che racchiude la storia di un degrado passato, il racconto di un recupero presente e una domanda sul suo utilizzo

futuro).

Il punto di partenza per noi sarebbe proprio la persona e la sua visione del parco, i suoi sogni e bisogni, le sue paure, il suo immaginario, la sua storia rispetto a questo territorio, e gli usi possibili che desidererebbe di questo parco.

Per indagare questo legame, il progetto è articolato in tre fasi:

1. l'attuazione di un laboratorio di "ricerca psicogeografica" sul Parco Media Valle Lambro. Si indagherà il legame dei cittadini con il parco e i risvolti psicologici, attraverso il coinvolgimento di un gruppo di persone che vivono nel territorio. Attraverso delle conversazioni si racconterà i loro sogni, bisogni, timori, desideri, ecc. rispetto al parco, elementi da cui partire per la fase successiva. Un linguaggio audiovisivo sperimentale fatto di parole, immagini e grafiche permetterà di mettere in scena le loro emozioni e opinioni, mutuando nel linguaggio elementi del surrealismo tipico dei situazionisti (ad es. "bonificare le paure", "coltivare i desideri", ecc).

Le persone saranno coinvolte attraverso un doppio canale: da un lato, l'incontro fisico presso i momenti di incontro del quartiere (riunioni di zona o condominio) e del parco stesso, e dall'altro attraverso i luoghi di incontro virtuali (internet e in particolare i social network). Dal gruppo di persone inizialmente coinvolte, si seguirà più approfonditamente la storia di 3-4 persone, rappresentative di diverse età, interessi, provenienza, ecc., che useremo come filo conduttore.

Inoltre, l'indagine psicologica del loro legame con il parco sarà messa in scena tramite sedute terapeutiche all'interno del parco, che potranno poi tornare nelle varie fasi come spazio in cui si raccontano, sia sul procedimento del loro lavoro sia sulle loro aspettative e perplessità.

2. la rielaborazione di quanto emerso dalla ricerca in forme artistiche diverse (installazioni, monologhi teatrali, foto, azioni collettive, ecc.) con il coinvolgimento di artisti di diverse discipline. Ad esempio, il bisogno di socialità e condivisione può portare a momenti di incontro mirati a scambio di pratiche, conoscenze, momenti di svago legate per contenuti o situate nel parco. Il desiderio di conoscenza del proprio territorio può portare a esplorazioni collettive, grazie alle quali si può far conoscere la realtà del parco e il contesto in cui è inserita. La paura dei brutti incontri può far nascere gruppi di autodifesa al parco o monologhi teatrali per mettere in scena la solitudine e la paura di chi non si conosce, per superarle. E così via.

Grazie alle "sedute" si valuterà il modo artistico migliore e affine al protagonista per mettere in scena il "sogno" del parco. Le sedute potranno essere statiche o dinamiche, avere quindi la forma di un'osservazione o di un'esplorazione in movimento.

3. l'esposizione delle rielaborazioni artistiche in un grande evento, una festa aperta ai partecipanti ma anche a tutta la cittadinanza, presso il parco;
4. la proiezione del documentario che raccoglierà e rielaborerà attraverso il linguaggio audiovisivo le fasi del progetto.

ELEMENTI CHIAVE

- Per noi è importante il coinvolgimento degli abitanti nelle zone limitrofe del parco sia in fase di raccolta di materiali, sia in fase di realizzazione delle pratiche artistiche e dell'evento finale, in modo da far percepire il legame con il luogo e poter costruire un immaginario collettivo forte che possa durare oltre il periodo di realizzazione del progetto artistico.
- Il progetto intende indagare e dare visibilità ai bisogni, ai sogni e ai desideri delle persone rispetto al parco e al loro territorio, ma anche farne nascere di nuovi, metterli in comunicazione con quelli di altre persone, farli sviluppare e prendere una forma concreta che si traduce in incontri, pratiche, socialità, verso un progetto comune.